



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni - Corso n. 303

IL 1. MAGGIO

La Festa del 1^o maggio, essendo una delle più importanti feste dell'Umanità, incomincia ad entrare anch'essa nelle leggende, se da ogni parte ci si affanna a trovarne la cause e l'atto di nascita, e c'è perfino chi è andato a trovarne l'origine nel 1833, quando fu indetta da Robert Ower come festa di inizio di un millennio di felicità nella Città da lui fondata in America col nome di New Harmony.

Ci dimostra che ormai la Festa del 1^o Maggio non può essere privativa di nessun partito politico; essa è festa essenzialmente di popolo e fatta per il popolo; per il popolo lavoratore, che soffre e che gioisce, che piange e sa cantare.

Come festa di popolo fu indetta ufficialmente dal Primo Congresso della Seconda Internazionale Socialista, tenutosi a Parigi nel 1889, che prescelse la data del 1^o maggio di ogni anno, in qualunque giorno della settimana cadesse, ad imposizione della festa per celebrare le conquiste dei lavoratori

e per affermare l'affrancamento del lavoro dalla tirannia del capital.

In tali sensi essa può essere accettata anche da coloro che vedon rosso dappertutto, giacchè comunque la affranchezza del lavoro dalla tirannia del capitale realizza quell'equilibrio di forze che dovrebbe essere al principio basilare di ogni economia che si arroga il titolo di saggezza.

La festa del 1 Maggio vuol anche essere una celebrazione ed esaltazione della natura; di quella natura che ogni anno rinascere dalla morte dell'inverno nell'eterno risorgere per dar la vita e gli animali a tutti gli esseri creati.

Per tale riflesso essa è una festa antica quanto antico è il mondo, perchè in tutte le epoche e presso tutti i popoli è stato sempre celebrato il ritorno della primavera, e sempre sarà celebrato e benedetto il travaglio della natura nel gelo dell'inverno per sbocciare in frutti e fiori nel sorriso della stagione novella, fino a quando il sole sorgerà ogni giorno

per risplendere glorioso su questo nostro povero Mondo.

Questo nostro povero Mondo che, per quanto pazzi, gli uomini non riusciranno mai a distruggere!

Uniamoci quindi, tutti insieme, nella celebrazione e nella gioia di questo giorno, se tutti, tranne coloro che vivono di soli interessi o dividendi sui capitali o di redditi immobiliari, siamo un po' tutti lavoratori; lavoratori delle braccia, lavoratori della mente, lavoratori del pensiero.

Rallegramoci e festeggiamo tutti uniti questo 1 Maggio, dimenticando per un giorno ogni contrasto ideologico e dando ascolto al Poeta che ammonisce: «Salute, o genti umane affaticate! Tutto trapassa e nulla può morir. Noi troppo odiammo e soffermammo. Amate.

Il mondo è bello e santo è l'avvenir!»

Domenico Apicella

Finalmente l'apertura domencale e festiva dei negozi

Finalmente l'annoso problema della apertura dei negozi anche nelle mattinate dei giorni domenicali e festivi, è stato risoltolmente.

l'umanino voto favorevole espresso dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 aprile u.s. Ora si attende soltanto il provvedimento prefettizio, il quale certamente non può mancare, perchè è stato richiesto non soltanto da tutta la popolazione e dalla maggioranza dei commercianti, ma da tutti i Consiglieri Comunali che rappresentano sia i commercianti e la popolazione e sia tutte le correnti politiche locali.

Come si ricorderà, la pratica rimase sospesa tre anni fa, quando l'Associazione Commercianti su rimozioni e reclami avanzati da numerosi commercianti contro la chiusura e la prima procedura che aveva portato alla chiusura, ripetette il referendum tra i commercianti, e, questo risultato fa, vorrebbe alla apertura, chiese al Prefetto la revoca del precedente decreto di chiusura.

Il Prefetto interpellò allora il Consiglio Comunale, ma dopo una prima seduta consiliare di circa tre anni fa nella quale con abile manovra i pochi interessati alla chiusura, vistosi a mal partito, ettennero un differimento della discussione ad una successiva riunione, la cosa è stata tenuta inspiegabilmente sospesa fino a quando su sollecitazione della maggioranza dei commercianti il Consigliere Avv. Domenico Apicella ha chiesto al Sindaco che l'argomento fosse incluso all'ordine del giorno della riunione iniziata il 12 aprile scorso.

Per la verità il Sindaco ha aderito con tutta sollecitudine e simpatia alla richiesta perchè lui per primo ormai era convinto che il provvedimento di chiusura

Ci piace segnalare la dichiarazione del Consigliere Manzo che è uno degli alimentaristi di Cava, il quale fino ad allora si era battono tenacemente per la chiusura domenica degli alimentaristi:

«Se tutti i negozi saranno aperti

nelle mattinate dei giorni domenicali e festivi, anche gli alimentaristi, per il bene di Cava, saranno contenti di mantenere aperti i loro negozi.

Come vedesi, ora sta soltanto al Prefetto, ed il Prefetto non potrà non assecondare democraticamente la invocazione che gli viene da tutta una popolazione alla unanimità.

IL LAMPADARIO della Sala Consiliare

Il Lampadario, carico di mille pendagli di cristallo, del quale il Sindaco, la Giunta Covelliana e la maggioranza consiliare han creduto opportuno ornare la sala consiliare, ha incontrato la disapprovazione di quasi tutta la popolazione, la quale ha non soltanto reprimato la spesa di svariate centinaia di migliaia di lire fatta per quel lampadario, ma anche la stonatura tra l'antico che vorrebbe rappresentare il lampadario, ed il moderno della sala Consiliare. Si dice dai più che un impianto di luci indirette sarebbe costato poche decine di migliaia di lire e sarebbe stato nello stesso tempo più funzionale.

Poichè non vogliamo soffrire anche del dubbio che il Comune abbia fatto un cattivo affare o comunque abbia ritenuto di fare un affare laddove l'affare non ci sarebbe, preghiamo l'Amministrazione Comunale di volerci fugare questi cattivi pensieri.

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Elezioni per i Deputati

Le liste per la elezione dei deputati nella nostra Circoscrizione (Province di Salerno, Avellino e Benevento) sono dieci:

- 1) Lista n. 1 — Partito Comunista;
- 2) Lista n. 2 — Democrazia Cristiana;
- 3) Lista n. 3 — Partito Socialista Democratico;
- 4) Lista n. 4 — Partito Repubblicano;
- 5) Lista n. 5 — Partito Socialista;
- 6) Lista n. 6 — Monarchici Popolari - M.N.I. - U.G.L.;
- 7) Lista n. 7 — Movimento Sociale;
- 8) Lista n. 8 — Comunità;
- 9) Lista n. 9 — Partito Nazionale Monarchico;
- 10) Lista n. 10 — Partito Liberale.

Ogni elettorato può votare per una sola lista, tracciando un qualunque segno con la matita copiativa sul contrassegno di lista, e può dare preferenze scrivendo non più di quattro nomi dei candidati compresi nella lista da lui crocegnata. Al posto dei nomi si possono scrivere i numeri d'ordine corrispondenti ai nomi dei candidati nella lista.

... e per i Senatori

I candidati al Senato per il nostro Collegio (Amalfi, Atrani, Baronissi, Castiglioni del Genovese, Cava dei Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Giffoni 6 Casali, Giffoni Vallepiana, Maiori, Minori, Pellezzano, Positano, Praiano, Ravello, Salerno, Tramonti e Vietri sul Mare) sono:

- 1) Martuscelli Guido (Partito Comunista);
- 2) Frajese Attilio (Democrazia Cristiana);
- 3) Cascavilla Francesco Paolo (Partito Monarchico Popolare);
- 4) Manfreda Gustavo (Movimento Sociale Italiano);
- 5) Camera D'Afflitto Raffaele (Partito Liberale Italiano);
- 6) Buonocore Giuseppe (Partito Socialista Democratico);
- 7) Guariglia Raffaele (Partito Nazionale Monarchico);
- 8) Petti Raffaele (Partito Socialista Italiano);
- 10) Pane Roberto (Comunità).

Il voto si esprime tracciando un qualunque segno con la matita copiativa sul contrassegno a cui appartiene il Candidato che si vuol votare, o comunque nel rettangolo di tale contrassegno, o sul nome del Candidato.

Democrazia

Il concetto espresso dal termine democrazia non può essere racchiuso in leggi e formule fisse.

Comunque, però, esso si basa sul rispetto della dignità propria e di quella degli altri, sul principio della «par condicio», sul principio cioè della egualianza (nel senso filosofico si intende e non nel senso aritmetico).

Ogni qualvolta qualcuno pretende di imporre se stesso sugli altri, sotto qualsiasi forma, anche se profitta del consenso errato degli altri, non si può parlare più di democrazia.

Quelcuno poi vorrebbe sostenere che il lampadario non sia neppure antico, perchè i bracci del lampadario sono vuoti e con-

L'ORARIO NELL' E.N.P.A.S. e negli altri pubblici uffici

« Si invita la S. V. a visita medica di controllo per il giorno..... dalle ore 8,30 alle ore 10,30 » (da un invito dell'Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza per i dipendenti Statali).

Che significa ciò?

Per chi conosce la lingua italiana significa che l'invitato può presentarsi in un qualsiasi momento compreso tra le 8,30 e le 10,30, e che l'Ufficio sta sempre aperto nel periodo intercorrente tra queste due ore.

Invece no! All'atto pratico significa che l'invitato deve porsi davanti alla porta chiusa dell'ufficio, in mezzo alle scale, tra le correnti di aria, proprio quando egli è un ammalato, anche se in condizioni di uscire di casa, e deve mettersi ad attendere che l'ufficio apra ed egli possa entrare.

Attendere, attendere, attendere!

Pare che l'attesa sia il grande destino a cui è condannato ogni cittadino italiano, fino a quella che per ognuno è la grande ultima attesa, quella della morte.

Se hai una chiamata dalla Commissione delle Tasse, l'invito è per le ore 16 del pomeriggio. Tu ti presenti alle ore 16 e ti metti ad aspettare il tuo turno, che viene poi magari alle 20; e così avrai fatto 4 ore di lenta agonia e di soliloquio tra te ed il rappresentante del Fisco; nel quale soliloquio avrai stretto mille volte i pugni ed avrai dignificato i denti. E quando poi (al termine di una breve audizione in cui avrai parlato sì e no tre minuti, perché tu stesso non sapevi ormai più cosa dire, tanti ti sentivi sfinito e stordito dall'attesa) ritornerai finalmente in te stesso, ti troverai co-

me uno che ha avuto per le quattro ore la febbre a 40.

Così a Roma quando si va per una prova scritta al Palazzo degli Esami: il candidato invitato per le otto non dorme tutta la notte per tema di non svegliarsi in tempo, o poi si trova alle 7 davanti al Palazzo per attendere l'entrata; poi dopo le 8, quando è stato atteso, attende che si sbirghino i formalità di controllo degli intervenuti, poi attende ancora che gli dettino il compito, e soltanto verso le 10,30 finalmente potrà iniziare a scrivere. Ma, ahimè! il fosforo mentale della giornata quell'ora si è già consumato, e il candidato non riuscirà a raccazzare un bel niente.

Attendere! Attendere! Attendere!

Non so però chi mi ha detto che in Germania si fa diversamente. In Germania, mi han detto, gli uffici sono puntuali nell'apertura e nella chiusura e gli inviti per le Commissioni delle Tasse sono fatti ad orario frazionato, e cioè: tu vieni alle ore 16 e tu alle ore 16,30 perché nella prima mezz'ora la Commissione deve discutere col primo; e tu vieni alle ore 17, e tu alle ore 17,30 e via di seguito. Bello così, nevvero?

Questo si chiama puntualità e precisione.

Già, ma son termini che conoscono soltanto i tedeschi, perché essi hanno i capelli biondi e la carnagione slavata; perché sono tutti di un pezzo.

Attendere! Attendere! Attendere!

Fino all'ultimo, la più grande, la più lunga, la più snervante e la più dolorosa delle attese.

PENSIERINI

Ricordate quanto avvenne l'anno scorso per il vino? Mentre noi ne avevamo le tasche piene, essi, i produttori, affermavano di avere le botti piene in cantina e che non sapevano a chi dirlo. Ora invece il vino scarreggiò sul mercato, perché l'annata scorsa è stata pessima, il dazio è rimasto com'era e per conseguenza la bevanza cara a Baco sale... Sale di prezzo, si capisce, e non perché sia in ebollizione!

E allora?

Allora bisogna iniziare la cura delle acque; non certo quelle di Salsomaggiore, Recaro, Chiavenna, Fiuggi e magari Contursi, che costano torso più del vino.

* * *

— Le acque minerali, allora?

— No, c'è oggi l'aumento del dazio, comunale!

— Quelle gassate forse?

— Neppure, dazio in aumento anche su queste.

— E allora?

— Le acque dell'Ausino, finché le finanze del Comune ci permetteranno di berle.

* * *

Nonostante i « singhiozzi » dei filotramvieri il prezzo dei biglietti non è aumentato, finora, delle sole cinque lire.

Fa niente! Sarà per un'altra volta.

* * *

Riflessioni di un professore di filosofia:

— Dicono che bisogna prima vivere e poi « filosofare »; ma se io non « filosofo », in classe, non tiro la paga e non potrò vivere.

* * *

Dalla cronaca di una cerimonia scolastica:

« ... i fanciulli correvarono impazienti sulle corde della gioia »!

Ecco un gioco sportivo molto difficile compiuto da teneri ragazzi!...

G R I M

CRUMIRO

Crumiro (arabo: Khumayr) nel linguaggio volgare, corrente nelle officine grafiche (e, anche, non grafiche) è vocabolo al quale si attribuisce significazione dispregiativa: vuol dire chi lavora in tempo di sciopero dichiarato dalle organizzazioni sindacali.

E' curiosa l'origine di questo nome.

Si era nel 1882, quando avvenne uno sciopero di tipografi in Roma. In quel momento i giornali riportavano la notizia di incursioni di Krumiri nell'Algeria. Questi erano i componenti di una tribù berbera montanara — assai famosa come depredatrice e spogliatrice di naufraghi — al nordovest della Tunisia, cioè nella Crumiria.

E, quasi per coincidenza di... operato, fu dato, allora, — non si sa ben da chi — il nome di crumiri agli operai non federati, che svolgevano opera... depredatrice e spogliatrice. Ed il nome — infor- ma l'Agenzia IL POTERE DELLA STAMPA — ebbe fortuna.

Non sappiamo per quale nesso... linguistico i pasticciere hanno creato uno speciale pasticcino denominato, precisamente, Crumiro.

ADEGUAMENTI STIPENDI COMUNALI

Alcuni impiegati comunali ci hanno sollecitati a chiedere che il Comune riconosca il loro diritto all'adeguamento degli stipendi, per il quale starebbero aspettando da ben quattro anni.

Se così è siamo sicuri che la Amministrazione Comunale dopo questa nostra segnalazione vorrà assecondare i propri dipendenti quanto prima possibile.

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

(I.N.M.) — Ci risulta che molti aspiranti all'emigrazione si rivolgono direttamente al Ministero del Lavoro della Previdenza Sociale per chiedere notizie sulle possibilità di trasferirsi all'estero per ragioni di lavoro.

Moltissime di tali istanze che pervengono al Ministero del Lavoro non contengono né l'indicazione del Paese di emigrazione preferito, né accennano al mestiere o alla qualifica professionale dell'interessato.

Si consiglia a tutti coloro che desiderano ricevere informazioni in materia di emigrazione, di rivolgersi ai rispettivi Uffici del Lavoro, dai quali potranno avere ogni notizia, sia per quanto si riferisce alle possibilità effettive di espatrio in genere e sia, in particolare per quanto riguarda le disposizioni di reclutamenti in atto in determinate provincie, nonché le condizioni di ingaggio previste per i singoli reclutamenti, i requisiti specifici richiesti, le condizioni di lavoro, ecc.

Tale criterio vale anche per quei lavoratori in possesso di qualche professionale solitamente richieste da Paesi stranieri. Si verifica, infatti, che di tanto in tanto si presenti una possibilità per tali richieste; e poiché il Ministero del Lavoro non ha il modo di svolgere nessuna azione per il collocamento, si consiglia di rivolgersi sempre agli Uffici Provinciali del Lavoro, nell'eventualità che pervenisse agli stessi una richiesta del genere.

(I.N.M.) — Da una ditta di Ginevra è pervenuta una richiesta relativa alla assunzione di n. 2 eucittri di tomaie per calzature sportive.

Il reclutamento è indetto in Campania e pertanto le interessate possono rivolgere domanda all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

(I.N.M.) — Tramite la Legazione sudanese in Roma, il Governo di Khartoum ha avanzato una richiesta concernente l'assunzione di n. 5 sondatori-perforatori. I candidati debbono essere abili sondatori, specializzati nelle perforazioni di pozzi con sistema a percussione e rotary; essi debbono inoltre possedere alcuni anni di esperienza, potendo essere impiegati come capi perforatori.

(I.N.M.) — Tramite la nostra Rappresentanza diplomatica, è pervenuta dal Governo del Marocco una richiesta avanzata da una ditta di Rabat — proprietaria di uno stabilimento metallurgico — di alcuni operai specialisti. La richiesta, che si presuppone sia la prima di altre più importanti, concerne l'assunzione di due esperti tornitori e di un fressatore per metalli.

Detto personale dev'essere alta- mente qualificato.

(I.N.M.) — E' pervenuta dalla Germania, tramite la nostra Rappresentanza diplomatica, una richiesta relativa alla assunzione di manodopera agricola. La richiesta si riferisce all'ingaggio di n. 15 coppie, che sappiano eseguire i lavori agricoli.

Le coppie agricole interessate al suddetto reclutamento debbono in-

viare la loro adesione al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Divisione 62, Via Palestro 45, Roma.

(I.N.M.) — E' pervenuta dal Regno Unito — tramite la nostra Rappresentanza diplomatica — una richiesta di personale femminile da adibire in stabilimenti per lo scatolamento di frutta e verdura.

I requisiti principali richiesti sono:

Stato civile: nubili o vedove senza prole. Età: anni dai 21 ai 40. Le interessate possono presentare la loro adesione agli Uffici del Lavoro.

(I.N.M.) — Una ditta tedesca ha formulato una richiesta relativa alla assunzione di n. 6 scalpellini o aiuto-scalpellini, o squadratori, che sappiano tagliare piccole, con tagli semplici e secondo profili.

Il reclutamento è stato indetto in Campania in sede regionale e pertanto tutti gli interessati possono presentare la loro domanda all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Le discussioni al Consiglio Comunale

Dalle discussioni che avvengono in Consiglio Comunale sui vari argomenti all'ordine del giorno, si ha la impressione che soltanto tre o quattro Consiglieri Comunali esaminano gli atti che sono a loro disposizione nel giorno precedente alla riunione, e tutti gli altri entrano nell'agonie oratoria senza neppure preventivamente conoscere l'argomento ma improvvisando sia nell'intendimento che nel giudizio.

Così una buona parte del tempo si perde per chiarire le idee, e molte escandescenze si potrebbero evitare solo se si evitassero i malintesi.

Riteniamo perciò doveroso che tutti i Consiglieri Comunali esaminino gli atti preventivamente.

Non riusciamo poi a comprendere quale sia il compito di tutti quei Consiglieri che partecipano alle riunioni senza mai intervenire in nessuna discussione.

Con ciò non vogliamo sottrarci da riprovare anche noi la pretesa che ha qualche altro Consigliere di intervenire su ogni argomento come prezzemolo in ogni ministero; ma tra costui e coloro che non prendono mai la parola preferiamo il primo, il quale se non altro tra le tante cose allegra, pur ne dice parecchie sensate.

Bello di fuori

Il Palazzo Municipale dopo i milioni testé spesi per farne un concorrente della Reggia di Caserta o di Capodimonte, è bellissimo come quelle mole che son belle di fuori ma male di dentro. Infatti gli impiegati comunali lamentano che gli scaffali vecchi ed il vecchio mobilio degli uffici non reggono più all'uso; ed alla nostra stessa presenza si è verificato che per poco un impiegato non ha avuto la testa rotta da un battente di stipone che, nell'aprirla, si è staccato netto netto. Inoltre gli scarafaggi ed altri insetti hanno le loro fertili colonie tra le carte degli uffici.

Gli atti del Comune e la Gazzetta Ufficiale

Per disposizione del Sindaco i Consiglieri Comunali non possono prendere visione degli atti del Comune ed i cittadini non possono prendere visione delle leggi contenute nella Raccolta Ufficiale se non previa permissione (come suona più maestoso il termine alla francese!), previa — dicevamo permissione da parte del Sindaco; la quale permissione viene data su istanza scritta se proviene dai Consiglieri, e su istanza non sappiamo se scritta o verbale quando proviene dai cittadini per la visura di una legge.

Ora questo sistema non soltanto menoma la dignità e la carica dei Consiglieri Comunali, i quali come già fu chiarito con una circolare del 1914 hanno il diritto di esaminare gli atti del Comune ogni volta che lo credono necessario, senza chiedere il permesso a chicchessia e soltanto rivolgendosi all'impiegato responsabile dell'ufficio, ma denota anche la mentalità totalitaria, autoritaria ed egocentrica del Sindaco in carica professore Eugenio Abbro. Il quale Sindaco arriva tanto a confondere se stesso con la Città di Cava ed a credere, che la Città di Cava sia lui, da fargli dire che i tre quadri donati dal dott. Gino Palumbo al Comune a ricordo della memoria del Comm. Avv. Amadeo Palumbo furono donati a lui

La pernice di mare

La nota collezione ornitologica della fiorente Sezione Cacciatori di Cava dei Tirreni, si è arricchita giorni or sono di tre esemplari di uccelli più o meno rari, e precisamente: una Pernice di Mare; un Beccapesci (in abito invernale); uno Svasso Piccolo. Tutti e tre gli esemplari sono stati imbalsamati ed attualmente suscitano la curiosità di moltissimi appassionati.

Il più interessante dei tre penuti certamente è la Pernice di Mare. Infatti, questo elegantissimo e strano uccello, ci ricorda, in una sola volta, altri alati di diversa famiglia e di altro ordine.

Trampoliere della famiglia dei Glareolidi, ha corpo slanciato di colorito generalmente bruno-olivastro scuro. Il becco corto, somiglia stranamente a quello della Pernice, è rosso alla base e nero alle estremità; anche la piccola testa ed il collo breve richiamano alla mente pernici vere; la gola di un bel giallo-ocra è contornata da un collare nero stretto che a sua volta è marginato da ambo le parti pure strettamente di bianco; il nero del collare nei maschi, si estende tra l'occhio ed il becco, ed è marginato di bianco solo inferiormente; le ali marcatamente lunghe ed acute, e che ricordano moltissimo le Rondini di Mare, sono di un bel colore brun-

castano; le copitrici superiori della coda, biforcute, e che ricordano il Rondone, e la metà prossimale della coda stessa sono bianche; l'occhio è castano scuro; le zampe di altezza media, con la tibia parzialmente scoperta, sono di colore nero, come neri sono i piedi a quattro dita, sottili, di cui quello esterno è unito al medio da una corta membrana. Lunghezza totale cm. 25, ala cm. 12; becco em. 1; tarsio em. 3.

In Italia è specie di doppio passo, primavera-autunno, ma più abbondante nella prima. Ci si afferma che non di rado ha nidificato lungo il litorale Siciliano. Non fabbrica nido, depone le uova (da 2 a 4), ovali, di colore grigio-fulvo, con linee a zig-zag e macchie nere e bruno-porpora, in buche di fango, lungo spiagge sabbiose o ai margini di zone paludose. Cova nei mesi di maggio-giugno. Al crepuscolo è solito riunirsi in bande numerose e sulle spiagge sabbiose corre con rapidità ed agilità pari a quelle dei Pivieri. Il suo volo è molto veloce tanto che lo si paragona a quello delle Rondini. È fortemente geloso del suo nido e coraggiosamente aggredisce anche uccelli più grandi, per salvare le sue uova o i suoi piccoli. Sverna in Africa ed Asia sud-occidentale.

Fernando Pellegrino

MEDAGLIA E PERGAMENA A MATTEO DELLA CORTE

Importante la manifestazione della consegna della Medaglia d'oro e della pergamena al concittadino Grand'Uff. Matteo della Corte per la partecipazione di numerose autorità civili, militari e religiose e di numerosissimi intellettuali.

Poco opportuno riusci l'abbinamento della manifestazione con la inaugurazione dei nuovi loci, li costruiti nella Casa Comunale, giacché per la strettezza di spazio si doveva eliminare il popolo dal partecipare alla festa che era in onore di un concittadino, e giustamente il popolo recriminò di essere portato a chiacchere sugli studi specialmente dal Sindaco di Cava, quando poi lo si escluse dalle manifestazioni, ritenendo secondo un concetto che puzza ancora di baronismo, che il popolo vada tenuto lontano dai signori.

Detto questo, ripetiamo che la manifestazione riuscì imponente e che il discorso celebrativo del Prof. Federico De Filippis suscitò, i più vivi entusiasmi in tutti i presenti. Quando poi prese la parola il concittadino Della Corte per ringraziare le Autorità presenti, la Amministrazione Comunale ed il popolo di Cava per l'affetto manifestegli, la manifestazione tocò addirittura il cuore di tutti.

Medaglia e pergamena furono consegnate al Prof. Matteo della Corte dal Sindaco.

Al carissimo don Matteo i nostri complimenti ed i nostri costanti auguri di lunga vita.

Cortometraggio su Mamma Lucia

Sono state effettuate in Nocera Inferiore alcune riprese cinematografiche che compariranno in un corto metraggio improntato sulla figura della popolare Mamma Lucia, che nell'immediato dopoguerra con tanto amore si dedicò al recupero delle salme di oltre 600 militari di ogni nazione, invian-

done i resti alle tante mamme lontane con notevole sacrificio e economico, in quanto la madrina di tutti i militari del mondo, nulla pretese per il suo nobile apostolato.

Il documentario è diretto dal prof. P. Villani per la produzione dell'ing. Antoni Angelussi. Operatore è il sig. Emilio Palumbo; aiuto regista il sig. Giocondo Terzariol.

Primavera è tornata

Primavera è tornata:
l'ho sentito nel trillo più gaio degli uccelli festanti sui rami!
Primavera è tornata:
l'ho rivista sbocciare coi fiori, che di cipria e rossetto imbelletti [tanio

la terra ferace.

Primavera è tornata:
dai turgidi petti l'ho vista delle vergini nove prorompere a gara!

Primavera è tornata:
la rivedo negli occhi lucenti e nel rosso delle tumide labbra, anelanti alla vita, anelanti all'amore!

Primavera è tornata:
in quest'ansia la sento che piazza mi prende di baciare quelle tumide labbra, di premere quei turgidi petti, di stringere quelle floride carni, di perdermi nello spasmo estremo della natura che freme d'intorno! Salute, o primavera proace!

Domenico APICELLA

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELL'ECA

Per il momento è bene non cercare di stabilire quali siano state le vere ragioni per le quali il Presidente dell'Ente Comunale di Assistenza, Avv. Fernando di Marino, si è dimesso. Si badi bene, però, che l'Avv. Di Marino si è dimesso soltanto dalla carica di Presidente e non puranche da quella di Consigliere dell'Eca.

Così stando le cose, nessun problema avrebbe dovuto sorgere per la sua successione, giacché si trattava di un atto di ordinaria amministrazione: i consiglieri in carica si sarebbero riuniti, avrebbero preso atto delle dimissioni ed avrebbero eletto il nuovo Presidente, o perché no?, avrebbero potuto respingerle; e nell'uno e nell'altro caso tutto sarebbe finito.

Invece no! In un primo momento il Presidente dimissionario ha convocato il Consiglio per deliberare sulle dimissioni e su altro argomento. Ma giunti alla voce di dimissioni non si è potuto provvedere; perché nel Consiglio da tempo mancano due membri per precedenti dimissioni (o leggi, o democrazia dove siete, se da tempo non si provvede a sostituire due Consiglieri dimissionari dell'Eca?

E l'Amministrazione Comunale cosa ha fatto? Ha saputo di questa carenza? Ha provveduto a sollecitare questa sostituzione?

Beh!, dicevamo che in un primo tempo non si potuto provvedere sulle dimissioni del Presidente perché mancavano già di anticipo due membri già dimissionari, un membro mancava per assenza, il Presidente doverosamente si allontanava dalla seduta per fatto personale, ed un altro Consigliere, lo avv. Bruno Lamberti lo seguiva a ruota. Così veniva meno la validità della seduta per deficienza del numero legale.

In un secondo tempo poi quando questo inconveniente incominciò un po' a pazzare di ostruzionismo diretto ad evitare che le dimissioni venissero a concretare, l'avv. Di Marino ha fatto per-

nire le sue dimissioni nelle mani del Prefetto. Il Prefetto per parte sua, ritenendo giustamente la questione di esclusiva competenza dell'Eca, ha invitato il Presidente a riconvocare il Consiglio dell'Ente per deliberare sulle dimissioni in parola. Che farà ora l'avv. Di Marino? Riconvocerà il Consiglio Direttivo dell'Eca e farà deliberare sulle sue dimissioni? Non lo sappiamo.

Sappiamo solo che se non lo facesse, i dirigenti della Sezione locale della Democrazia Cristiana, (i quali a seguito dei nostri rilievi sul loro amletismo si sono limitati ad infliggere all'avv. Bruno Lamberti la sanzione disciplinare della sospensione per un certo tempo), quei dirigenti dicevano, i quali non sanno risolvere i problemi se non in funzione di paternalismo e di autoritarismo, chiederebbero al Prefetto lo scioglimento del Consiglio Direttivo dell'Eca e la nomina di un Commissario Prefettizio?

Ci siano allora lecite alcune domande:

1) L'avv. Di Marino, ha dato le dimissioni dalla carica di Presidente? Ed allora perché lui stesso fa in modo che le dimissioni non si concretino?

2) E poi veramente indispensabile che i dirigenti locali della D.C. ricorrano al Prefetto per risolvere il problema, quando basterebbe che si riunissero anche se non convocati dal Presidente, gli altri Consiglieri, e prendessero atto delle dimissioni del Presidente e nominassero un altro in sostituzione di lui.

Si dirà che mancano due Consiglieri per dimissioni: male!

Già da tempo questi due Consiglieri avrebbero dovuto essere sostituiti; e la circostanza che a tanto non si è provveduto, denota che anche la carica della Presidenza dell'Eca è ritenuta da alcuni una carica non democratica ma autoritaria, la quale può fare a meno anche dei Consiglieri. Purtroppo la constatazione fina-

re da fare è sempre quella: a Cava non si ha la benché minima cognizione di ciò che significhi democrazia e quale sia il valore della libertà!

La libertà è il bene più grande dell'uomo intelligente e pensante, quale oggi è l'uomo in generale.

Ed a conservare questo bene tutti debbono concorrere: anche coloro che oggi cercano di trarre profitto della passata mentalità autoritaria giacchè se oggi essi stanno al vertice della piramide, non è detto che quando si fosse perduto la libertà e fosse ritornato l'autoritarismo essi dovrebbero stare necessariamente anche al vertice e non potrebbero trovarsi invece alla base!

Pensiamoci! Pensiamoci un po' tutti!

Nell'andare in macchina apprendiamo che il Consiglio dell'Eca ha accalcolato, ieri sera, le dimissioni del Presidente.

Attendiamo, quindi, l'ulteriore sviluppo.

Amalfi e Cava

Ci è stato riferito che quando il Sindaco di Amalfi avv. Francesco Amodio si è trovato di fronte alla maestosità di ori, drappi, eristalli e luci della Casa Comunale di Cava ed in modo particolare del Gabinetto del Sindaco, è esplosa nelle seguenti esclamazioni:

«Bello! Sembra la Reggia di Capodimonte! Eppure io che sono il Sindaco di una delle gloriose quattro Repubbliche Marinare Italiane il cui stemma è compreso in quello più grande della più grande Repubblica Italiana, siedo ancora su di una seggiola modesta e sto in una modestissima Casa Comunale, perché ad Amalfi noi i soldi li spendiamo per risolvere più impellenti problemi cittadini».

L'Esattoria Comunale

Quasi in ogni riunione del Consiglio Comunale qualche Consigliere facendosi portavoce della popolazione eleva una voce di protesta contro gli inconvenienti che presenta la attuale Sede degli uffici della Esattoria Comunale delle Imposte, ed innanzitutto la protesta si chiude con una promessa che la lamentela sarà portata a conoscenza della Esattoria.

Per evitare che in avvenire se ne parli ancora, portiamo quanto innanzi direttamente a conoscenza della Amministrazione della Banca Cavese sicuri che essa vorrà con l'adusata comprensione e cordialità risolvere una buona volta il problema. In buona sostanza tratterebbe spostare gli uffici della Esattoria in locali a pian terreno e con una sala di aspetto di ampiezza tale che possa contenere senza affissia la ressa che si forma negli ultimi giorni di siedenza di ogni rata bimestrale di pagamento delle imposte.

Le carie dentarie e i denti guasti sono assai più diffusi di qualunque altra malattia, — informa l'Agenzia IL POTERE DELLA STAMPA — eccezion fatta per il raffreddore.

A 15 anni, 19 persone su 20 hanno qualche dente guasto; questa cifra risulta da statistiche fatte fra studenti, il che fa supporre che fra gli adulti si possano avere anche percentuali maggiori.

CONGRECA DI CARITÀ E COMUNE

L'Amministrazione Comunale è diventata una vera Congrega di Carità, a cui tutti chiedono sussurrando per le ragioni le più impensabili.

Un concittadino cavese, povero, è vero, avendo procreato due gemelli, ha chiesto perfino, non un soccorso per nutrire questi due bambini, ma un contributo di lire trentamila per comprare la carrozzina da portare a passeggio i due gemelli. Nella ricorrenza poi delle campagne elettorali pullula, no le richieste di sussidi da parte di Orfanotrofi e di Suore, che fondano la richiesta su semplici affermazioni di bisogno, senza darne neppure la dimostrazione. E purtroppo, tutti i Consiglieri Comunali alla fine, quando si tratta di Orfanotrofi e di Suore sono costretti ad aderire perché se ne fa una questione di religiosità. E' anche vero che il Comune ogni anno dà fiori di centinaia di migliaia di lire per contributi sportivi elettoralistici o meglio preoccupazioni elettoristiche che alla fine inducono il Consiglio a contribuire allo sport (per meglio di-

re al gioco del pallone) locale, e questo va per quello, cioè se si spende per il pallone si può anche spendere per le Orfanelle, per le Suore e per tutti gli altri che hanno un più desiderio da soddisfare. Ma devesi una buona volta finirla col confondere la Amministrazione Comunale con la Congregazione di Carità. Per la carità, che ora è amministrata da organi pubblici c'è l'ECA. In genere i Comuni amministrano invece i soldi che servono per pagare gli impiegati e per sopperire ai servizi di pubblica necessità. Il Comune di Cava, poi, ogni anno ha una passività di centoventi milioni di lire, incassa cioè ogni anno centoventi milioni di lire in meno di quello che spende. Andando così avanti finiremo che per pagare i debiti dovremo venderci a qualcuno la intera città. Per fortuna son passati i tempi feudali in cui le città si vendevano come se fossero degli oggetti qualsiasi, ma resta il dovere, soprattutto degli amministratori comunali, di non creare il baluardo amministrativo della città!

NOTIZIARIO AGRICOLO

Il numero 2 della « Rassegna del Mezzogiorno » (Via S. Lucia 102, Napoli) — segnala TELESUD — pubblica un articolo di Renato Faggella su « la carta agraria di Italia e le regioni meridionali ».

(Telesud) — E' uscita la « Guida per l'irrigazione a pioggia » edita da « L'Informatore Agrario »; compilata con la collaborazione di un ingegnere, di un agronomo e di un economista, la pubblicazione riporta i fondamenti scientifici ed agronomici della irrigazione, la progettazione ed il calcolo di impianti di irrigazione, l'esame del rendiconto economico

su tre tipi di aziende. Il fascicolo va richiesto a « L'Informatore Agrario » (Casella Postale 210) Verona.

Festival Popolare

A cura della Presidenza Nazionale dell'E.N.A.L. è in corso di preparazione il primo grande festival di giochi popolari, che avrà sede di svolgimento in Roma. Nella capitale infatti si incontreranno per dar vita ad un affascinante torneo lavoratori provenienti da tutta Italia. Le sezioni previste comprendono: tennis da tavolo, biliardo, cartofilia, dama e seacchi.

Testimonianza di Stefano Bizantino sull'esistenza di Marcina

Per la verità un altro accenno storico su Marcina, dopo Strabone e prima del 1000, riteniamo di trovarlo in Stefano Bizantino, la cui opera si colloca ormai concordemente tra il 539 ed il 545 dopo Cristo, oppure tra il 528 e il 535. Fu questi un grammatico autore di un vocabolario geografico del quale ci è pervenuto soltanto un riassunto, ma non l'opera originaria. Egli appartiene alla corrente di lessicografi che risale alla età ellinistica e continua nella età bizantina. Il titolo originale dell'opera era « Etnicas »; l'epitome, o riassunto, è quello che si intitola: « Stefanus — De Urbibus et populis » coi commenti di Tommaso De Pinedo, Ed. Amsterdolami del 1676. Di esso esiste una copia presso la nostra Biblioteca Comunale Can. Aniello Avallone.

A pag. 440 del libro, alla voce « Mamarchina » leggesi (in scrittura greca): « Mamarchina, polis Iponichè. To etnicon Mamarchinaios oos Terinaios eai ta omoia ». Il De Pinedo tradice in latino: « Mamarcina, Urbus Ausoniae. Gentile, Mamarcineus ut Tiri-naeus, et similia ». Nel commento poi, che è in calce alla stessa pagina, scrive: « Coecus etiam videt legendum esse polis ausoni chè, ubs ausoniae, atque, cum humius urbis nullam inveniam apud alios notitiam, fidenter credo pro Mamachina quoque legendum esse Marchina... »

Anche un cieco si accorge che bisogna leggere polis ausonichè, città dell'Ausonia (la regione che dai Sanniti fu poi chiamata Campania), e poichè di questa città non trovo nessuna notizia presso gli altri, fiduciosamente credo che al posto di Mamarcina bisogna leggere Marcina... »

La voce Marcina non si trova nel volume del De Pinedo, quindi non doveva trovarsi neppure nell'epitome di Stefano. Da ciò trae maggior conforto la opinione che il Mamarchina dell'epitome non sia altro che una confusione fatta con Marchina da Stefano medesimo, o da colui che copiò l'originale.

Lo stesso De Pinedo continua nel commento scrive: « Non deve meravigliare l'ordine delle lettere, giacchè Stefano molto spesso non va per il sottile ». A

meno che la ripetizione della radice « ma » della parola, non sia la stessa della ripetizione contenuta nel nome Mameris del Dio della guerra degli Etruschi (Marte).

Nel volume che ci interessa sono riportati i seguenti vocaboli con la radice Mar: Maratésion, Maratos, Maratossa, Maraton, Maratoneia, Marachè, Margaias, Margaias, Martoi, Martones, Maria, Mare, ecc. fino a Marsia e Marconeia; il che dimostra che la prima parte Mar di Marcina è di origine greca, o meglio della stessa lingua che procèrò sia la lingua greca che la lingua etrusca, giacchè le due lingue ebbero molto e molto in comune, se in comune ebbero i segni della scrittura. E poichè a tuttogi non è stato possibile decifrare la scrittura etrusca, per non essere venuti alla luce testi identici in estruso ed in altra lingua conosciuta (come per fortuna capitò per la decifrazione dell'antica scrittura egiziana), dobbiamo accontentarci di risolvere il problema del significato del nome Marcina secondo il significato dei radicali o temi verbali greci, sicuri di essere nel vero o quanto meno vicini al vero.

La parola Marcina risulta formata da due parti: da Mar e da cuné, originariamente Marœnè. La radice Mar ai primordi della lingua che dette origine alle parlante dei popoli del mediterraneo antico doveva stare a designare tutto ciò che è pericoloso, che porta sventura. Anche il nome del Dio della guerra, Marte, non da altro è formato che da Mar e teōs, dio della sventura; e si sa che la guerra è sventura. Un esempio tuttora vivente della resistenza di questa radice nei millenni, possiamo trovarlo nella invocazione ancora usata, forse come inconsapevole retaggio della discendenza etrusca, dalla nostra popolazione rurale specialmente femminile la quale nei momenti di disgrazia o di sventura prorompe nella espressione: « Uh mara me! » il che nient'altro significa che: « O me sventurato; o sciagura per me! »

La seconda parte di Marcina ha in sé la radice « cu », che stava a designare tutto ciò che era acco-

gliente: es. cuna, culla, cunieolo, quete, tranquillo...»

Dunque Marcina dovette in origine significare culla, asilo, rifugio nella sventura, approdo nella tempesta, riparo dalla tempesta, proprio perchè essa costituì per i primi trasmigratori sul mare un approdo, un rifugio, un porto naturale per ripararsi durante le tempeste. Nello stesso volume del De Pinedo trovansi i seguenti altri vocaboli etnici: Macris, Macries, Macrones, ecc., il che può far anche ritenere che in origine la località fosse chiamata Macrina, diventata poi Marcina per metatesi, cioè trasposizione della « er », nel qual caso la etimologia del vocabolo sarebbe grande approdo, grande asilo; e ciò non deve meravigliare se si considerano le misure massime a cui potevano arrivare le imbarcazioni dei primi trasmigratori, e se si considera che la marina di Vietri e la più grande di tutte le altre marine che nel golfo di Salerno la circondano.

Con questa nostra interpretazione concordano più o meno tutti gli altri autori che hanno tentato di dar un significato al nome Marcina.

Lo storico Ettore Pais riferendosi al comune significato di « mara » dice infatti che « il significato della parola deriverebbe tutto dalla sola prima sillaba e verrebbe giustificato primamente dal fatto che l'antica Markina era appunto su di un promontorio montuoso, col mare di sotto da un lato e il fiume Cilento dall'altro ». Egualmente il nostro Orazio Casabruni scrive che « il nome di Marcina avrebbe la sua derivazione da due voci orientali: Mar e Cina; Mar, che significa mare, e Cina che significa nido; cosicchè tanto è dir Marcina quanto nido presso il mare o ricovero marittimo, ed essa col solo suo nome ci addita che fu opera estrusca e dei tirreni, oppure fondata da gente dedita alla navigazione ed al Commercio ».

C'è però da dire che nel caso che il nome originario fosse stato Mamarchina il significato più probabile sarebbe da attribuire a quello di luogo dedicato al Dio Mameris, e ciò spiegherebbe anche la esistenza di un tempio già alla marina di Vietri, che fino a pochi decenni fa è stato attribuito a Giunone Argisa, mentre ora non può esserlo più, come illustreremo in seguito. Comunque anche il solo nome Marcina potrebbe, senza la ripetizione della prima sillaba, stare ad indicare un luogo intitolato al dio estrusco della guerra, giacchè si rimane sempre nell'ambito del nome Marte.

PIZZERIA e RISTORANTE

La Cavesina

VIA MERCATO

PIATTI ABBONDANTI - VIVANDE OTTIME

Setizio ineccepibile

PREZI VERAMENTE SBALORDITIVI PER LA MODICITÀ

Cavesi, provate la vera pizza napoletana della CAVESINA e ci ritornerete

“ La Nuova Calzatura ,

CORSO ITALIA N. 395 - Palazzo Coppola

ECHI E FAVILLE

Cammarano Anna è nata dai coniugi Dott. Pasquale e Sig.ra Liliana Lorito. Alla piccola ed ai genitori i nostri auguri.

Lamberti Vincenzo è nato dai coniugi Gaetano, funzionario della Banca Commerciale di Salerno e Prof. Lina Ippolito. Auguri.

Abbiamo appreso che alcuni giorni fa è improvvisamente deceduto in Salerno l'Ing. Lorenzo Cerino. Con lui perdiamo un amico al quale era da tutti riconosciuta una indiscussa competenza in materia di diritti immobiliari. Ai familiari le nostre sentisseggiate condoglianze.

La incostanza di questo Aprile ci ha tolto anche il quasi novantenne Vincenzo Cannavacciuolo, che era il più vecchio dei componenti del Comitato della Festa di Castello. Con lui se ne va un'altra figura caratteristica ed amata.

Egli faceva parte del Comitato già da tempi in cui magna pars ne erano Francesco Matonti e Vincenzo Accarino.

E' deceduta a 71 anni di età nella Frazione S. Lucia la Signora Chiara Barbarulo, sorella del Prof. Vincenzo Barbarulo. Al carissimo Prof. Barbarulo ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Ad anni 76 è deceduto il Sig. Vincenzo Marcellino, pensionato delle FF. SS. Ai figli ed alla vedova le nostre condoglianze.

A 53 anni è deceduto Carlo Benineasa, il quale, con l'indimenticabile Carlo De Filippis, fu il primo ad introdurre la radiotelevisiva in Cava dei Tirreni. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

L'INVENZIONE DEGLI ACCENTI la si attribuisce — informa l'Agenzia IL POTERE DELLA STAMPA — al grammatico ARISTOTENE, di Bisanzio; visse in Egitto 200 anni prima dell'era volgare.

I Romani, ai tempi di Augusto già usavano l'accento acuto e quello grave solamente per distinguere i vocaboli di eguale ortografia, ma di diverso significato.

Gli scrivani francesi sembra abbiano incominciato a servirsi degli accenti, in modo regolare, durante i primi anni del diciassettesimo secolo.

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE ULTRAGAS il Gas liquido ULTRAECONOMICO che è in ogni casa



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

Avagliano

Gerardo

vende la pasta della Ditta CRUDELE al dettaglio ed all'ingrosso. Anche i vostri fornitori quotidiani possono vendere la PASTA CRUDELE basta che ne facciate richiesta, perchè essi se ne riforniscono.

Estrazioni del Lotto

del 26 aprile 1958

Bari	50	21	81	38	48
Cagliari	38	17	84	46	1
Firenze	79	30	33	27	3
Genova	54	78	51	45	44
Milano	90	4	10	2	16
Napoli	64	12	68	73	9
Palermo	60	56	28	66	9
Roma	4	78	57	67	87
Torino	24	70	85	75	35
Venezia	74	84	19	63	44

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia Mario Pinto - Cava